

# ALLA RICERCA DI SYBARIS E THURII

## La Scoperta

Durante le indagini preliminari, propedeutiche a dei lavori di ingegneria idraulica, che hanno fatto seguito di un progetto, determinato dall'esigenza della proprietà di diversi appezzamenti di terreno nell'area di San Nico, in Corigliano Rossano, di provvedere al drenaggio ed all'accumulo di risorse idriche, sono emerse delle evidenze archeologiche estremamente interessanti.

Il rinvenimento è stato immediatamente segnalato, per come da norma di legge, al Nucleo Carabinieri Tutela Beni Culturali e per conoscenza alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, competenti territorialmente per il Comune di Corigliano Rossano, le quali, non appena allertate, hanno immediatamente provveduto a predisporre un sopralluogo sul luogo del ritrovamento.

Sono state rinvenute imponenti **tracce di mura**, presumibilmente antiche, a partire da una profondità di circa 2.5 metri e che si estendevano in verticale almeno fino ad una profondità di circa 4-4.5 metri dal piano di campagna, ed in orizzontale per più di 40 metri lineari. **Tali mura, che seguono un tracciato in apparenza semicircolare**, con delle rientranze regolari squadrate, sono composte da filari di massi, di dimensioni medie pari a circa 33x50x90 cm, con al piede un basamento sporgente di materiale roccioso avente una maggiore durezza dei massi in elevazione. Tali mura sono perfettamente verticali sul lato nord (laddove appare al piede il basamento sporgente), mentre sul lato sud, presentano, in alcuni punti, delle falde inclinate ricoperte di terracotta. **Sono emerse anche decine di altri reperti di terracotta e pietre lavorate**, oltre ad alcuni massi sparsi che presumibilmente facevano parte di queste mura.



*Vista dall'alto sul ritrovamento – Fons Thouria e Tumuli sacri*

Da una prima analisi dei reperti archeologici rinvenuti sembrerebbe che si tratti di una **struttura monumentale, di oltre 40 metri, una cinta muraria antica, che potrebbe addirittura ancora molto più estesa in lunghezza rispetto alle parti emerse**, che sono già di ragguardevole entità e

dimensione. Essa apparirebbe riconducibile ad una struttura edificata verosimilmente in due fasi, la prima, probabilmente di origine ellenistica o arcaica, mentre la seconda, quasi certamente, di epoca romana. Di particolare interesse la sua forma complessiva, la quale, per come evidenziato dalle foto dall'alto, sembra seguire una traiettoria semicircolare.

Al di là delle ragionevoli certezze che verranno dalle auspicabili future campagne di scavo, si potrebbe lanciare in questa sede alcune intriganti suggestioni, considerando l'ubicazione di tale straordinario rinvenimento. **Ci troviamo infatti ai piedi dell'altura di Favella della Corte ed a poche centinaia di metri dall'area in cui sono stati rinvenuti dal Cavallari i Tumuli Sacri e nelle adiacenze della Fonte del Fico, che molti studiosi e ricercatori ritengono essere la Fons Thouria, vaticinata dall'Oracolo di Delfi, quale luogo dove edificare la Città Ideale di Thurii voluta da Pericle.** Come narra Diodoro:

“Εὐρόντες δὲ οὐκ ἄπωθεν τῆς Συβάρεως κρήνην ὀνομαζομένην Θουρίαν, ἔχουσιν αὐλὸν χάλκεον, ὃν ἐκάλουν οἱ ἐγχώριοι μέδιμνον, νομίσαντες εἶναι τοῦτον τὸν τόπον τὸν δηλούμενον ὑπὸ τοῦ θεοῦ περιέβαλον τεῖχος, καὶ κτίσαντες πόλιν ὠνόμασαν ἀπὸ τῆς κρήνης Θούριον.

***Trovarono non distante da Sibari una sorgente chiamata Turia che aveva un tubo di bronzo detto dagli indigeni “medimno” e, ritenendo che questa fosse la località indicata dal dio, vi costruirono una cinta di mura e vi fondarono una città che chiamarono Turi dal nome della fonte.!***

Potrebbe essere questo rinvenimento quella “cinta di mura” citata da Diodoro?

Considerando che per i Greci le sorgenti erano sacre, quali fonte di vita per il popolo, e come tali era loro uso monumentalizzare le aree di captazione, potrebbe essere legittimo pensare che si tratti proprio di quelle mura.



*Le mura ritrovate nei pressi della Fonte del Fico*



Vista dall'alto sulle mura

Il passo di Diodoro testimonia che **l'edificazione delle mura, poco dopo la metà del V sec. a.C., costituiva un'operazione preliminare alla fondazione di una città.**

Altra affascinante suggestione potrebbe essere quella del "recinto sacro" narrato da Erodoto, nelle sue Storie V.45: ***"i Sibariti mostrano, presso il letto prosciugato del Crati, il recinto sacro e il tempio che Dorieo avrebbe innalzato, dopo aver contribuito alla conquista della città, e consacrato ad Atena soprannominata «Cratia».*** Ci troviamo infatti proprio nei pressi di uno dei paleoalvei del



Vista dall'alto sulle mura

Crati, descritti ampiamente nei capitoli precedenti, il cosiddetto "Crati Vecchio" di Erodoto e che ancora adesso, nei racconti dei contadini, viene denominato così.

Il fatto che poi ci sia una sovrastruttura alle mura ritrovate, realizzata in epoca successiva, probabilmente correlata alla colonizzazione romana ed alla fondazione di Copiae, ciò non è altro che la base di partenza delle tesi sostenute nel volume, ossia che una volta che giunsero i Romani ad edificare la nuova colonia di Copiae, utilizzarono l'opera di captazione idraulica che fu il nucleo fondante di Thurii, quale punto di origine dell'acquedotto che diparte dall'area della Fonte del Fico fino a giungere al Parco Archeologico, dove è stata rinvenuto il nucleo principale della città romana.

Infine, sempre a proposito di suggestioni, si mettono a confronto due immagini, nella prima è ritratto il recente ritrovamento presso la Fonte del Fico, mentre nella seconda è ritratto un ritrovamento di Edoardo Galli (*Atti e memorie della Società Magna Grecia – 1929 – Alla ricerca di Sibari – da pag. 67 a 70*)



*Dettaglio delle mura di Fonte del Fico*

così descritto: “...non pochi massi parallelepipedi di conglomerati naturali durissimi, ed altri di tufo tenero e friabile, che rivelano un’origine ben più nobile... Questi massi che misurano m. 1,60 in lunghezza e m. 0,60 di lato, provengono certamente da un’opera isodoma greca. La presenza e l’abbondanza di

*tali massi megalitici accuratamente squadrate, che noi constatammo nell’area della villa, non sono fatti di scarso rilievo per la ricerca di Sibari del sec. VI presso la sponda destra del Coscile. Essi per ora costituiscono l’unica traccia archeologica che bisognerà seguire per ritrovare le macerie della vecchia città...Il loro tipo, tuttavia, e per la roccia da cui furono ricavati e per le dimensioni non troppo colossali e per l’accuratezza della lavorazione su tutte le facce, corrisponde bene alle caratteristiche dei blocchi isodomi usati nell’età arcaica, in tutto il mondo greco, così per le mura di cinta, come per i basamenti dei templi...Noi non possiamo dire da quale genere di costruzione essi provengano, ma, forse, è più probabile che risalgano ad una fortificazione, anziché ad uno o più pubblici edifici della vecchia Sibari.”*



*Le mura ritrovate da Edoardo Galli sulla sponda destra del Coscile*

Senza voler fare voli pindarici, ma analizzando la tipologia di materiale, la larghezza del muro e la sua forma, le due strutture sembrano del tutto simili così come appare anche per la metodologia costruttiva, per cui, da una prima sommaria valutazione i due ritrovamenti potrebbero essere della stessa epoca storica.



*Raccolta di immagini del ritrovamento delle mura a Fonte del Fico*

